

VIABILITÀ

L'ipotesi con l'uscita a Rovereto spaventa: «Danni ambientali»



Il sindaco di Besenello Cristian Comperini



Il sindaco di Riva Adalberto Mosaner



Il sindaco di Arco Alessandro Betta



Il sindaco di Torbole Gianni Morandi

No Valdastico, c'è il fronte dei sindaci

Besenello è mobilitata da anni

Contrari anche nell'Alto Garda

BARBARA GOIO

VALLAGARINA - Cristian Comperini, sindaco di Besenello, da una decina di anni, periodicamente, si ritrova a temere che la Valdastico arrivi da Est e finisca nel suo comune o in qualche altra zona di pregiato interesse ambientale. «In effetti è una specie di incubo - sorride - per un po' di tempo non se ne parla, e poi ritorna. La variante che sbucca a Rovereto Sud non taglierebbe le montagne dietro a Besenello, ma noi siamo coerenti e facciamo fronte comune: non è che perché in questo momento sembra che passi poco lontano, noi ce ne laviamo le mani». E scherzando riprende: «Forse potrebbe essere il caso di fare delle copie del nostro Guerriero, la statua che dal 2014 simboleggia la resistenza all'arrivo della Valdastico, e darle agli altri comuni minacciati da questa infrastruttura, dei portabandiera per creare alleanze sia a Nord che a Sud. Quello che dà maggior fastidio è che si tratta di un'opera sostanzialmente inutile. Relazioni di esperti suffragati da diversi studi, tra cui quello dell'Università Bocconi, hanno evidenziato che si tratta di un traffico non particolarmente intenso, di circa 2 o tremila veicoli al giorno, e che comunque si tratta per lo più di traffico locale. È provato che non c'è necessità di un'opera del genere, e non si capisce questo impuntarsi, questo continuare a riproporla. La campagna elettorale ne aveva fatto uno dei punti da portare avanti, ma la realtà dei fatti evidenzia che non solo questa infrastruttura è inutile, ma è anche fortemente dannosa per l'ambiente».

Più in generale, Comperini evidenzia come la scelta di prediligere la gomma alla rotaia vada contro ogni strategia futura di sviluppo delle comunicazioni che sia in sintonia con la difesa del territorio. «Già dobbiamo sopportare con sofferenza il passaggio dei tunnel del Brennero, ma almeno si va verso lo

sviluppo su rotaia: questa idea di tornare alla gomma è in controtendenza con tutto il sentire europeo».

Questo del recupero della rotaia per un trasporto più sano e snibile è un tema caro anche agli amministratori dell'Alto Garda, altra zona minacciata dal traffico qualora si completasse l'infrastruttura collegata a Rovereto Sud. Si perché questa mole di veicoli si troverebbe a bussare alla porta d'entrata del lago di Garda, per arrivare poi a Torbole, Riva, Arco, anzi nel progetto questo è uno dei punti di «forza» del tragitto che sbucca a Rovereto Sud. Proprio per questo una decina di giorni fa in Comunità di Valle dell'Alto Garda e Ledro era stata presentata una mozione in cui veniva espressa contrarietà ad un progetto che porterebbe «problemi costruttivi enormi; viadotti e gallerie in zone geologicamente instabili; danno sociale incalcolabile; consumo del suolo, paesaggio deturpato, danni agli ecosistemi e alle falde acquifere; inquinamento atmosferico, acustico e incidentalità».

A tal proposito il sindaco di Riva del Garda Adalberto Mosaner aveva sottolineato come di fatto «un'autostrada che porta la gente sul lago con uscita a Rovereto Nord, c'è già, ed il nostro problema non è certo riuscire a portare un maggior numero di turisti sul lago, ma rendere più vivibile la situazione attuale». Anche, in futuro, con il treno, grazie alla «realizzazione di un collegamento ferroviario tra l'asse dell'Adige e il bacino turistico più grande d'Europa, ovvero il Lago di Garda, in un ragionamento transnazionale e transfrontaliero».

Anche il sindaco di Arco Alessandro Betta aveva parlato del treno come «di una vera rivoluzione rispettosa del territorio». E se il sindaco di Torbole Gianni Morandi puntava più a risolvere problemi contingenti, tutti gli amministratori chiedevano il massimo coinvolgimento nel progettare un'infrastruttura tanto complessa ed impattante.

In foto la manifestazione, ormai quattro anni fa, in Vallagarina per dire no alla Valdastico: all'epoca a mobilitarsi per primi erano stati i residenti di Besenello, toccati da uno dei possibili tracciati. Da allora alle porte del paese campeggia la scultura del guerriero, realizzata da Florian Grott



DA PIOVENE ALL'A22: QUATTRO VIADOTTI E CINQUE GALLERIE

L'opinione di alcuni sindaci del basso Trentino prosegue l'approfondimento che *l'Adige* dedica alla Valdastico e, in particolare, all'ipotesi progettuale di uscita a Rovereto sud. Una possibilità che dalle colonne de *L'Adige* anche il direttore Pierangelo Giovanetti riteneva la più impattante e problematica, tra le diverse ipotesi di lavoro. Restando a livello tecnico, sono sei possibili tracciati per la strada che, da Piovone Rocchette, dovrebbe portare in Trentino. L'attuale giunta Fugati ha già fatto capire che prediligerebbe quello con uscita a Rovereto, appunto. Il cosiddetto tracciato 5 (T5). Quello appunto che porterebbe da

Piovone Rocchette alla Vallagarina, con collegamento alla A22 in corrispondenza del casello di Rovereto Sud. Negli studi del Consorzio veniva descritto come il «meno performante». Di contro «premia principalmente le relazioni stagionali con l'Alto Garda», ma è proprio qui che risiedono molte delle contestazioni attuali, con forti preoccupazioni per una viabilità già compromessa. Prevede quattro viadotti (Geròli, Val de Zal, Lenò e Marco) e cinque gallerie (Geròli, Ronco, Corno Boccardo e Marco). Lo studio del Consorzio evidenzia «una generale sensazione di difficoltà oggettiva nella cantierizzazione del tracciato».